

Dr. Giacomo Merialdo

Caso clinico Cefalea di Horton

Ora che scrivo sono trascorsi ben 22 anni da quella prima visita, così che il caso può vantare un lungo follow-up. L'aspetto ancora più importante è infatti dovuto al fatto che in questi anni siamo diventati amici e saltuariamente c'è sempre qualche cena insieme, con le rispettive mogli.

In più il paziente-amico, che chiamerò Salvatore, viene ancora ogni tanto ancora in visita presso di me, per piccoli acciacchi (dolori muscolari o reumatici, algie allo stomaco da stress ecc) che prontamente scompaiono dopo la prescrizione dello stesso rimedio, **Natrum muriaticum**.

Lo vedo per la prima volta nel 1993: viene accompagnato dalla moglie.

Altezza media, capelli neri corti perfettamente curati, uno sguardo corrugato, un po' imbronciato (lo stesso che gli vedrò assumere in futuro, nei momenti di maggiori arrabbiate sul lavoro). D'altra parte ha una

voce calda, virile, profonda e un atteggiamento di grande disponibilità e gentilezza.

Al momento della visita ha 32 anni e sta aspirando ad una occupazione in campo artistico, preparandosi allo scopo accuratamente, cosa che di lì a poco potrà finalmente realizzare, mantenendo poi lo stesso impegno in tutti questi anni.

Mi dice:

“Soffro di cefalea dall’età di 13 anni, sempre uguale, ma è aumentata negli anni di intensità e di frequenza. E’ stata diagnosticata come ‘cefalea di Horton’, a grappolo, mi viene qui sulla fronte. Ora le crisi sono molto forti e mi durano molto, due ore almeno, devo assolutamente mettermi a letto.

Ora da due mesi sono in terapia col *Sandomigran*, ma non mi aiuta molto, anzi per niente e mi dà troppa sonnolenza, specialmente la sera, io la sera in genere sono molto tonico e tiro a tardi.”

Gli rivolgo una serie di domande per capire meglio:

“Mi viene di più ai cambi di stagione, primavera e autunno. Meglio d’inverno e peggio in estate. Io soffro il caldo umido, sono di pressione bassa.

Mi viene un indolenzimento qua dietro, poi in cima alla testa e poi va sopra al sopracciglio destro, mi gonfia l’occhio, si arrossa, lacrima. E’ pulsante e martellante. Sembra che ci sia uno che mi martelli il cervello

dentro. Mi metto a letto, ma sono sempre piuttosto agitato.

Cerco di alleviare il dolore stando al caldo e premendo la parte dolorante.

Nelle ultime crisi mi è gonfiato anche il labbro superiore, la metà destra.”

Dopo un breve silenzio aggiunge spontaneamente:
“Io sono nato e ho sempre vissuto al mare. Ho passato un breve periodo a Torino, nel 85, da Settembre a Luglio e in quel periodo non ho avuto cefalea. Dimenticavo di dirle che con la cefalea ho molta secchezza alla lingua.”

Chiedo se c'è altro:

“Un po' di artrosi cervicale, che a volte mi dà dei forti dolori. Peggiora col cambio di tempo dal secco all'umido e rimango bloccato.

La difterite a un anno di età. Tutte le esantematiche meno la scarlattina. A 8-10 anni frequenti tonsilliti. Due - tre anni fa due cistiti forti con febbri. Quando ho la febbre mi viene sempre altissima, ma è di breve durata.

Un foruncolo perianale che periodicamente si gonfia, scoppia, viene e va ogni tanto. Forse una ragade o emorroide interna. Ma di intestino sono molto regolare.”

Gli rivolgo un'altra serie di domande riguardanti le reazioni del suo organismo ai vari stimoli fisici esterni: "Sto peggio al caldo umido e meglio all'aria aperta, non sopporto l'aria chiusa. Mi piacciono i temporali, il sole lo sopporto bene.

Nel ciclo delle 24 ore il momento per me più critico è la mattina al risveglio, sono meno tonico e l'umore non è dei migliori: è proprio anche il fatto del sonno, mi sveglio dal sonno sempre così. Sto meglio la sera, dalle 17 in poi e ancora meglio dopo cena.

Sudo in genere poco, un po' sotto le ascelle. Non sudo quasi mai sotto sforzo o se sono in tensione. Sudo di più per il calore. Mi viene il sudore di più sul labbro superiore e alla fronte.

A volte negli stati di tensione urino frequentemente e abbondante, ho una necessità impellente, e in questi casi l'urina è quasi bianca. Non mi rilassa!"

M'informo delle sue abitudini alimentari:

"Sono sempre molto veloce nel mangiare. Sono ghiotto di patate e olive. Mi piacciono di più le cose salate. Bevo ai pasti, è difficile fuori pasto. Non amo molto i dolci."

M'informo del suo sonno e di eventuali sogni:

"Il mio sonno è buono: dormo sette - otto ore, ed è profondo. C'è stato un periodo in cui parlavo molto nel sonno, ora non più. Da bambino ero sonnambulo.

I sogni... da bambino era ricorrente sognare di essere a letto ed ero minacciato di essere dato al moscone, poi veniva un grosso cane e mi salvava.

Ora faccio sogni legati al lavoro, o di impossibilità a finire il lavoro, o di cattivo esito del prodotto. Ho fatto un sogno di acquistare un appartamento bellissimo, e poi c'era l'inghippo che aveva il tetto rotto e altre cose che non andavano.

Nei miei sogni... TUTTI, c'è sempre la costante di una cosa che non può riuscire fino in fondo.”

Lo invito a raccontarmi un po' della sua vita:

“Sono nato fuori Italia, vicino al mare, figlio di commercianti italiani che risiedono ancora là, e sono venuto qui per motivi di studio. Il distacco da casa fu molto duro, ero molto legato alla casa, ai miei. Qui dovevo arrangiarmi da solo. Qui avevo delle zie, stavo da loro... ma non mi sono sentito aiutato da loro, quando ero qua. Non molto compreso.

Da piccolo ero timido ma molto loquace, poi sono diventato taciturno, riflessivo, introverso.

In alcuni momenti mi sento come un cane bastonato che non reagisce più. Tant'è vero che a volte ho delle reazioni eccessive. La prima reazione è di isolamento, poi ne ho delle altre eccessive, inadeguate all'avvenimento.

Io ho anche sempre molta nostalgia, anche per il passato, infatti amo l'archeologia per il gusto del passato, dello sconosciuto.

Come studi ho fatto le superiori, poi Lettere che non ho finito, e poi mi sono buttato in questo campo, che amo molto.”

Insisto per conoscere altri momenti importanti della sua vita:

“Da piccolo mi piaceva abbastanza fare il capo, affermare la mia presenza.

Quando poi sono venuto a Genova stavo forse più male... più per un disadattamento qua che per una nostalgia di casa. Qua mi guardavano tutti sospettosi e non mi credevano. Io reagivo alle zie con l'isolamento, non insistevo, questo quando sentivo che avevo ragione. Era più facile che rispondessi quando sentivo di non aver ragione!

Dopo qualche anno che ero qua mi capitava anche di piangere, anche per i motivi più futili, per la rabbia, mi faceva male il fatto di non essere creduto, accusato di cose che non facevo. Molte frustrazioni in quel periodo, mortificazioni. Mi davano fastidio i privilegi di cui godevano altre persone e io no.

Io ho sempre lavorato e lavoro molto, non sto mai senza far niente. Sono solo lento al risveglio, poi quando carburo non ho problemi. La sera sono più attivo e chiacchierone.

In quest'ultimo anno ho avuto pochi scatti d'ira ma quei pochi sono stati spaventosi, irrefrenabili, scioccanti, apparentemente ingiustificati, non prevedibili né previsti. Ho degli sbalzi di umore

incredibili durante la giornata, e delle tristezze ingiustificate...”

Interviene la moglie, presente alla visita:

“Tutta la sua vita è stata improntata con il *‘fare di necessità virtù’*, è anche facile che chiuda alcune porte fisse sul passato, senza più pensarci. Una volta raggiunto il punto di sopportazione, che peraltro per lui è alto, chiude la saracinesca e buonanotte.”

Aggiunge Salvatore:

“Senza grossi rancori. Io comunque sono un tipo chiuso e riservato.”

La moglie:

“Lui non riesce mai a chiedere le cose!”

Domando cosa lo faccia veramente arrabbiare:

“Forse quando c’è la sensazione anche lontana di essere rimproverato. Non riesco a concepire l’idea di essere rimproverato di qualcosa. Sto malissimo quando sono accusato.

Da bambino piangevo molto, mi bastava uno sguardo che esprimesse accusa, rimprovero.”

La moglie:

“Lui non parla mai, non dice mai niente, tiene dentro tutto e di questo lo rimprovero nelle liti. Ha un mutismo totale e assoluto e delle crisi di chiusura in

se stesso. Allora reagisce spesso piangendo... con un pianto silenzioso di disperazione.”

Aggiunge Salvatore:

“Io poi litigo poco, ma quando capita sono molto focoso, vado fuori di testa, non riesco a regolarmi, mi angoscia in quei momenti non riuscire a dire quello che vorrei.

La cosa peggiore che uno potrebbe farmi è di tradire la mia fiducia, che io do' sempre molto facilmente.”

La moglie:

“E' anche molto affettuoso ma non lo esteriorizza, solo con me ma solo alcune volte. Non chiede mai niente a nessuno, me lo diceva anche sua madre. Per esempio, credo che non abbia mai detto a nessuno che ha bisogno di lavorare!.”

Scelgo i seguenti sintomi dal Repertorio omeopatico:

1. *Reproaches, ailments; Weeping admonition; Fear reproaches*
2. *Asks for nothing*
3. *Grief silent; Ailments after anger with silent grief*
4. *Reserved*
5. *Dreams failure, difficulties, unsuccessful efforts*
6. *Summer aggr.*
7. *Head, perspiration forehead*
8. *Face, perspiration lips, upper*

9. Head, dandruff

10. Head pain, weather, changes of

11. Head pain, vexation; mortification; grief; anger from

12. Head pain forehead, eyes, above right

13. Head pain, pulsating

14. Head pain, warm applications amel

15. Head pain, hammering

16. Head pain, pressure amel

Da questo studio si evidenzia il rimedio, che mi convince e decido di prescrivere: **Natrum muriaticum XM** una sola dose unica, più placebo.

Ci rivediamo dopo circa 40 giorni:

“Mi sveglio tonico e presto al mattino e sono tonico fino a sera. Non è mai successo in vita mia!

Mi era molto aumentata l'urgenza ad urinare, a volte anche ogni mezz'ora, nei primi giorni di cura. Ma il colore delle urine era normale, trasparente. Poi la cosa si è normalizzata da sola.”

Domando come vanno gli scatti d'ira:

“Sempre qualcuno, molto violenti.”

I dolori al collo:

“Non li ho più avuti, mi giro il collo molto bene... da tantissimo tempo non potevo più farlo così!”

Mi è tornato invece l'eczema sulla pelle, l'avevo avuta sei mesi fa, ed un eczema al glande che avevo già avuto qualche anno fa, ma è scomparso da solo in due - tre giorni.

Un po' di recrudescenza del formicolio anale, viene e va.”

Non mi dice nulla circa la sua cefalea, così devo chiedere in proposito:

“Ah, quella... per ora non mi è venuta, in effetti è un periodo lungo senza cefalea... speriamo che duri!”

Domando come va il sonno:

“Ho fatto molti sogni, angosciosi. Comunque in genere dormo molto bene e ora mi sveglio riposatissimo.”

Prescrivo placebo.

Lo rivedo diverse volte nei mesi successivi e lo scopro sempre in ottima forma, non ha più accusato episodi di cefalea.

Solo nella primavera successiva, a cinque mesi dalla prima visita, mi telefona lamentando qualche ritorno

di sintomo cefalalgico, peraltro lieve. Prescrivo un'altra dose di Natrum muriaticum XM e tutto rientra.

Negli anni successivi ho dovuto prescrivere il rimedio solo poche altre volte, passando poi alla scala LM.

E' sempre stato bene, modificando anche molti tratti 'spigolosi' del carattere: più aperto, meno permaloso, più allegro, sereno. Non ha più lamentato neanche problemi cutanei né forfora al capo, e in genere non ha mai più avuto grossi problemi fisici, solo qualche acciaccio ogni tanto, sempre trattato con successo dallo stesso rimedio.

Da allora, come mi ha sempre riferito, si è sempre svegliato al mattino di buon umore e pieno di energia.